

Biografie linguistiche

Esempi di linguistica applicata

A cura di Rita Luppi & Eva-Maria Thüne

CeSLiC
OCCASIONAL
PAPERS

M2

Monografie • M2

CeSLiC

Quaderni del CeSLiC • Occasional Papers

2022

General Editor

Valeria Zotti

CeSLiC

Centro di Studi Linguistico-Culturali
ricerca-prassi-formazione
<https://site.unibo.it/ceslic/it/>

Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata

a cura di: Luppi, Rita; Thüne, Eva-Maria.

Bologna, Centro di Studi Linguistico-Culturali (CeSLiC), 2022.

ISBN: 9788854970915. In Quaderni del CeSLiC. Occasional Papers. A cura di: Zotti, Valeria. ISSN: 1973-221X

ISSN: 1973-221X

ISBN: 9788854970915



Quaderni del CeSLiC Occasional Papers

Monografie

(ISSN: 1973-221X)

General Editor

Valeria Zotti

Local Editorial Board

L'attuale comitato di redazione bolognese comprende:

Gaia Aragrande, Sabrina Fusari, Antonella Luporini, Marina Manfredi, Donna R. Miller, Catia Nannoni, Ana Pano Alamán, Monica Perotto, Rosa Pugliese, Maria José Rodrigo Mora, Eva-Maria Thüne, Monica Turci, Valentina Vetri.

Full Editorial Committee

L'attuale comitato scientifico completo comprende:

Gaia Aragrande (Università di Bologna), Maria Vittoria Calvi (Università degli Studi di Milano), Luciana Fellin (Duke University, USA), Paola Maria Filippi (Università di Bologna), Sabrina Fusari (Università di Bologna), Lucyna Gebert (Università la Sapienza, Roma), Louann Haarman (Università di Bologna), Simona Leonardi (Università di Genova), Antonella Luporini (Università di Bologna), Marina Manfredi (Università di Bologna), Carmen Marimón Llorca (Università di Alicante, Spagna), Donna R. Miller (Università di Bologna), Elda Morlicchio (Università Orientale di Napoli), Catia Nannoni (Università di Bologna), Adriana Orlandi (Università di Modena e Reggio Emilia), Gabriele Pallotti (Università di Modena e Reggio Emilia), Ana Pano Alaman Università di Bologna, Monica Perotto (Università di Bologna), Laurence Pieropan (Université de Mons, Belgio), Rosa Pugliese (Università di Bologna), Manuela Raccanello (Università di Trieste), Goranka Rocco (Università di Trieste), Maria José Rodrigo Mora (Università di Bologna), Laurence Rosier (Université Libre de Bruxelles, Belgio), Viktor Michajlovich Shaklein (Rossijskij Universitet Druzhby Narodov (RUDN, Mosca, Russia), Joanna Thornborrow (Université de Bretagne Occidentale, Brest, Francia), Eva-Maria Thüne (Università di Bologna), Monica Turci (Università di Bologna), Nicoletta Vasta (Università di Udine), Francisco Veloso (Universidade Federal do Acre, Brasile), Alexandra Zepter (Universität zu Köln, Germania).

Monografie già pubblicate

Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik, a cura di Eva-Maria Thüne e Anna Nissen, Quaderni del CeSLiC Occasional Papers, Monografie M1, 2021.

Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata

a cura di

Rita LUPPI
Eva-Maria THÜNE

CeSLiC
Quaderni del CeSLiC • Occasional Papers
Monografie • M2
2022

Rita Luppi ha conseguito il Dottorato di Ricerca nel 2022 presso l'Università degli Studi di Milano (XXXIV ciclo) con una tesi in Lingua e Linguistica Tedesca. Nell'A.A. 2021/22 è stata tutor didattico presso l'Università di Bologna e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Parma. Nell'A.A. 2020/21 ha svolto un soggiorno di ricerca presso il Leibniz-Institut für deutsche Sprache di Mannheim come borsista DAAD. I suoi interessi di ricerca comprendono, tra gli altri, l'analisi della conversazione, l'analisi narrativa e il rapporto tra scrittura e oralità. Ha co-curato il volume tematico *Deutsch im Vergleich: Textsorten und Diskursarten* (2020). Tra le pubblicazioni più recenti si segnala 'Fenomeni di esitazione e forme narrative nelle interviste dell'*Israelkorpus* (2a generazione)' (2021).

Eva-Maria Thüne insegna Lingua e Linguistica tedesca all'Università di Bologna dal 1997. I suoi interessi di ricerca sono rivolti in particolare alla linguistica testuale, all'analisi della lingua parlata e della conversazione e al tedesco come lingua straniera. Ha partecipato a progetti di ricerca nazionali e internazionali (p.es. <https://mappaturaisraelkorpus.wordpress.com>). Nel 2017 è stata Bologna-Clare Hall-Fellow a Cambridge (UK), in seguito Life Member di Clare Hall. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Gerettet. Berichte von Kindertransport und Auswanderung nach Großbritannien*. 2019. Berlin-Leipzig (Hentrich & Hentrich).

Indice

Valeria Zotti <i>Prefazione</i>	viii
Rita Luppi & Eva-Maria Thüne <i>Lingua, identità e memoria. Il lavoro con biografie linguistiche nella didattica universitaria. Un'introduzione</i>	1
Angelica Querci & Anna Nissen <i>Studenti e studentesse italiane parlano dei loro ritratti linguistici</i>	15
Caterina Cogorni & Eva-Maria Thüne <i>Colori nei ritratti linguistici</i>	43
Francesco Farina <i>Lingua ricordata ed espressione dell'identità nel Berliner Wendekorpus</i>	65
Isidora Anđus <i>La biografia linguistica di una serba a Berlino</i>	91
Roberta Negri <i>Biografie linguistiche in Alsazia</i>	111

Prefazione

La serie degli *Occasional Papers* è una collana, nata nel 2005 e collocata all'interno dei *Quaderni del Centro di Studi Linguistico-Culturali* (CeSLiC), il centro di ricerca che opera presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Moderne dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna e del quale Ana Pano Alamán è responsabile scientifica. Dal 2021 la collana *Quaderni del CeSLiC. Occasional Papers* si è aperta alle *Monografie*, accogliendo all'interno della stessa anche numeri monografici incentrati su un tema specifico con contributi che affrontano vari aspetti dell'argomento.

Il presente volume, *Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata*, a cura di Eva-Maria Thüne e Rita Luppi, interamente redatto in lingua italiana, non contiene semplici 'traduzioni' dei lavori compresi nel volume 1 del 2021, dal titolo *Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik*, a cura di Eva-Maria Thüne e Anna Nissen, bensì rielaborazioni di essi con testi ora indirizzati a un altro mondo linguistico-culturale di lettori/lettrici, distinto da quello dei primi destinatari.

Biografie linguistiche. Esempi di linguistica applicata

Negli ultimi anni, nella linguistica applicata gli approcci autobiografici sono diventati sempre più rilevanti e numerosi, nonché differenziati per quanto riguarda la metodologia (cfr. Franceschini 2010, Busch 2013, Thoma 2018). Questo sviluppo è stato in parte favorito da una crescente diversificazione culturale e linguistica nelle società contemporanee caratterizzate da molteplici processi di migrazione (Stevenson 2019).

In questo contesto si collocano anche le analisi di biografie linguistiche, che non si basano solo su dati descrittivi di tipo sociolinguistico ma aprono una prospettiva a dati soggettivi basati su narrazioni multimodali che abbracciano anche forme espressive non verbali (Busch 2017). Tramite l'approccio biografico è possibile monitorare come vengono percepiti e vissuti 'da dentro' processi sociali in contesti di diversità linguistica; su questa base è poi possibile avanzare proposte sulla rilevanza dei cambiamenti del repertorio nell'arco della vita e sull'interazione tra fattori personali e sociali.

Tutti i contributi raccolti in questo volume hanno in comune un focus su biografie linguistiche, ma da differenti prospettive metodologiche: un primo gruppo di articoli è incentrato sulla ricostruzione soggettiva di eventi, sia di rilevanza storico-sociale collettiva (Farina, Negri) sia individuale (Andus). Altri sono legati alle biografie linguistiche nella didattica delle lingue straniere (Querci/Nissen), all'interpretazione dei colori nella rappresentazione del repertorio linguistico (Cogorni/Thüne).

Parole chiave: biografie linguistiche, approcci soggettivi, ritratti linguistici, rappresentazione multimodale, repertorio plurilingue, tedesco come lingua straniera, didattica universitaria

Valeria Zotti

General Editor dei Quaderni del CeSLiC

Bologna, li 24 giugno 2022

Lingua, identità e memoria. Il lavoro con biografie linguistiche nella didattica universitaria. Un'introduzione

Rita Luppi & Eva-Maria Thüne*

I contributi del presente volume prendono le mosse da analisi di biografie linguistiche condotte da studentesse e studenti del Corso di Laurea Magistrale internazionale *Language, Society and Communication* dell'Università di Bologna nell'ambito del corso di Linguistica Tedesca (*German Linguistics*), tenuto da Eva-Maria Thüne (A.A. 2019/20). I contributi presentano altresì riflessioni e input scaturiti dall'attività didattica condotta nel primo semestre dell'A.A. 2019/20 da Brigitta Busch (Universität Wien) in qualità di *visiting professor* presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (LILEC). Di seguito viene dapprima offerto un inquadramento teorico-metodologico, comune agli articoli del volume, per poi delineare i risvolti del paradigma autobiografico in ambito tedescofono (cfr. par. 1. e 1.1) e, soprattutto, italofono (cfr. par. 2., 2.1 e 2.2). Infine, viene presentata una panoramica dei singoli contributi (cfr. par. 3.).

Keywords: biografie linguistiche, ritratto linguistico, esperienza linguistica, linguistica tedesca, didattica universitaria

1. Biografie linguistiche e *Spracherleben*

Sulla scia del cosiddetto *narrative* (cfr. De Fina/Georgakopoulou 2012) o *biographical turn* delle scienze umane e sociali, a partire dagli anni 1970 le narrazioni autobiografiche hanno assunto maggiore centralità nella linguistica applicata, assurgendo ad ambito di indagine privilegiato della costruzione dell'identità dei parlanti (cfr. Bamberg/Georgakopoulou 2008: 378), e contribuendo così in maniera decisiva anche allo studio dell'apprendimento delle lingue seconde e del multilinguismo. Le narrazioni autobiografiche permettono, infatti, di aprire uno squarcio sui mondi interiori dei parlanti, inesplorati dalle metodologie sperimentali, e, di conseguenza, di indagare, tra gli altri, i processi di acquisizione linguistica, di attrito linguistico (*language attrition*¹) e di perdita di una lingua (*language loss*) (cfr. Pavlenko 2007: 164-165). I processi di apprendimento linguistico, indagati, come

* Rita Luppi, Università di Bologna, rita.luppi2@unibo.it; Università degli Studi di Parma, rita.luppi@unipr.it. Eva-Maria Thüne, Università di Bologna, evamaria.thune@unibo.it. Il presente contributo è stato concepito e realizzato in collaborazione dalle autrici. Eva-Maria Thüne è responsabile dei par. 1. e 1.1 e 3.; Rita Luppi dei par. 2., 2.1 e 2.2.

¹ Cfr. <https://languageattrition.org> (01/05/2022).

sottolineato da Pavlenko (2007: 164), attraverso diari di apprendimento (*L2 learner's diaries*), memorie linguistiche (*language learning memoirs*) e interviste autobiografiche (*autobiographical interviews*), hanno assunto un ruolo fondamentale nei processi di costruzione identitaria dei discenti, non più considerati come identità astratte, bensì come soggetti con opinioni, emozioni, ansie, aspirazioni e capacità agentiva (*agency*)². In virtù di queste considerazioni, anche i processi linguistici vengono percepiti e analizzati in quanto fenomeni complessi e non lineari, strettamente intrecciati a fattori psicologici, biografici e socio-economici, che subiscono quindi variazioni nel corso della vita degli individui.

Il paradigma biografico e la sua centralità per l'indagine dei processi di costruzione – e ri-costruzione – identitaria degli apprendenti hanno conosciuto un'applicazione sempre più frequente nelle indagini sul plurilinguismo. Alla luce dei panorami linguistici delineati dai processi migratori, particolare attenzione è stata rivolta ai risvolti didattici dell'indagine di biografie linguistiche (cfr. Kramsch 2009), ossia ai processi di autoriflessione linguistica di apprendenti e insegnanti.

In ambito tedescofono il concetto di biografia linguistica (*Sprachbiographie*) si è rivelato particolarmente fruttuoso, trovando applicazione teorica e metodologica in diversi. A partire dalle diverse traiettorie in cui, secondo Franceschini (2010), si dipanano gli studi di biografie linguistiche, è possibile raggruppare le analisi condotte in ambito tedescofono in tre macro-filoni:

- 1) Un primo gruppo di ricerche prende in esame lo sviluppo e le successive variazioni delle conoscenze linguistiche nell'arco della vita dei parlanti, e indaga, quindi, fenomeni di mantenimento linguistico, attrito linguistico e perdita linguistica. In questo ambito rientrano, ad esempio, gli studi di Betten (2010) sul repertorio linguistico di migranti tedescofoni in Palestina/Israele, nonché quelli di Schmid (2002) e Thüne (2019, 2020) sui migranti di lingua tedesca in ambito anglofono.
- 2) Un secondo filone di ricerca ruota intorno allo stretto legame tra repertorio linguistico e contesto storico, da un lato (vedi, ad esempio, le analisi di Fix/Barth 2000 sui parlanti della ex RDT), e tra repertorio linguistico e contesto sociale, dall'altro (vedi Franceschini 2002a, 2002b sull'apprendimento dell'italiano da parte di svizzeri di lingua tedesca). In questo ambito rientrano anche le indagini dei repertori plurilingui di comunità linguistiche dovuti a fenomeni migratori. Sansone/Thüne (2008), ad esempio, prendono in esame le biografie linguistiche di italiani in Germania entrati in contatto con la lingua tedesca in età adulta, a seguito dell'esperienza migratoria. König (2014) esamina, invece, l'atteggiamento linguistico e la costruzione identitaria in un corpus di interviste a vietnamiti in Germania, mentre König (2016) si occupa del repertorio linguistico di parlanti turco-tedeschi bilingui.
- 3) Un ultimo ambito di indagine combina l'interesse per la costruzione identitaria dei parlanti plurilingui (cfr. Betten 2010; König 2014) con quello per l'esperienza linguistica, lo *Spracherleben* (p.es. Busch 2015a, 2015b e passim).

Il concetto di *Spracherleben*, elaborato da Brigitta Busch, si rifà e amplia, al contempo, la nozione di *repertorio linguistico* (cfr. Ferguson/Gumperz 1960; Gumperz 1964), che apporta un cambiamento di prospettiva (cfr. Busch 2010a: 58-59; Busch 2017: 342): oggetto di interesse non sono, infatti, le singole lingue o varietà linguistiche, bensì le comunità di parlanti e la rosa di possibili strategie linguistico-comunicative adottabili in contesti d'uso

² Il concetto di *agency*, la cui definizione è tuttora dibattuta (cfr. Duranti 2004), fa riferimento a un ampio spettro di categorie e pratiche riferite alla capacità di agire posseduta o attribuita agli individui (cfr. Duranti 2004; Helfferich 2012).

specifici (cfr. Busch 2010b: 20). L'attenzione non è quindi rivolta a categorie astratte, bensì alla dimensione esperienziale e fenomenologica (cfr. Husserl 1931; vedi anche Ricoeur 2015). In particolare, sul concetto di repertorio linguistico Busch (2017: 344) puntualizza:

Although the linguistic repertoire is internalized and is by no means random, it is understood as fundamentally open, as a means of positioning³ which speakers used in situated interactions. And it is seen as forming a whole, across individual languages or dialects, which speakers draw from as the situation demands.

Tuttavia, secondo Busch la nozione di repertorio linguistico si spinge oltre i confini della comunità linguistica, intrecciandosi con le traiettorie e i percorsi dei singoli individui. Come sottolinea Blommaert (2008: 424), infatti, “someone’s linguistic repertoire reflects a *life*, [...] a life that is lived in a real sociocultural, historical, and political space”. Sono proprio le narrazioni autobiografiche che permettono di prendere in considerazione la dimensione soggettiva e la prospettiva dei parlanti:

I do not understand the speaker as an (independently acting) individual but—in a poststructuralist move—as a subject formed through and in language and discourse, and I understand the repertoire not as something the individual possesses but as formed and deployed in intersubjective processes located on the border between the self and the other. This is precisely why I attach a crucial significance to the concept of the lived experience of language. (Busch 2017: 346)

Ciò che assume rilevanza nell'indagine del repertorio linguistico, considerato nella sua dimensione biografica, non sono, dunque, la mera acquisizione di competenze linguistiche e il loro sviluppo lungo l'arco della vita degli individui, bensì il nesso che si viene a creare tra dimensione corporea ed emozionale dell'agire linguistico, da un lato, e attitudini e pratiche linguistiche, considerate nella loro dimensione interazionale, dall'altro (cfr. Busch 2017: 350; vedi anche Busch 2006: 9).

È proprio al risalto della dimensione fenomenologica della sfera linguistica e cioè alla natura corporea, materiale, emozionale e intersoggettiva delle pratiche linguistiche (cfr. Busch 2017: 350) che è riconducibile il nesso elaborato da Busch tra due diverse nozioni: quella di intercorporeità (*intercorporeité*) di Merleau-Ponty (2009/1945), che considera la lingua, in prima istanza, non come fenomeno cognitivo, bensì come esperienza corporea e intersoggettività, le cui tracce possono essere riattivate da nuove esperienze e percezioni, e quella di *habitus* linguistico (cfr. Bourdieu 2005/1992), inteso anch'esso come dimensione corporea dell'agire linguistico⁴:

[Pierre Bourdieu, RL & EMT] concepisce l'*habitus* come prodotto di esperienze e storie scritto nel corpo, come l'agire sociale che si fa corpo. [...] L'*habitus* stabilisce ciò che può essere percepito, sentito, pensato, desiderato. Il concetto di *habitus* di Bourdieu evidenzia che nemmeno il repertorio linguistico si sviluppa in uno spazio esente dal potere. Viene caratterizzato dall'esperienza di relazione di potere, gerarchie sociali e ideologie linguistiche, di discorsi sulla/e lingua/e e sull'uso linguistico, che si riflettono in regole pragmatiche.⁵ (Busch 2010a: 60)

³ Per il concetto di *positioning* vedi Bamberg (1997).

⁴ Nel testo si riporta direttamente la traduzione in italiano dell'originale tedesco, che viene citato in nota. Tutte le traduzioni sono a cura di chi scrive.

⁵ Den *Habitus* fasst er [Pierre Bourdieu, RL & EMT] als in den Körper eingeschriebenes Produkt von Erfahrungen und Geschichte, als das Körper gewordene Soziale. [...] *Habitus* [gibt vor], was wahrgenommen, gefühlt, gedacht, begehrt werden kann. Bourdieus *Habitus*-Konzept macht deutlich, dass sich auch das sprachliche Repertoire nicht in einem machtfreien Raum entwickelt. Es wird geprägt vom

Il repertorio linguistico, così come concepito e ampliato da Busch, non è dunque da intendersi come una “cassetta degli attrezzi” (Busch 2010a: 60) a cui i parlanti possono attingere nel corso dell’interazione, ma si caratterizza per la sua natura eteroglossica⁶: nella sua dimensione collettiva e intersoggettiva, unisce dinamicamente voci, pratiche e discorsi (cfr. Busch 2010b: 21), a loro volta legati alla dimensione emozionale e corporea dell’esperienza linguistica.

I concetti sopra illustrati stanno dunque alla base dello *Spracherleben*, inteso come “il modo in cui, in un’interazione verbale, si fa esperienza di sé in relazione all’interlocutore”⁷ (Busch 2016: 40), un processo dinamico, dunque, che risalta la dimensione intersoggettiva, corporea ed emozionale della lingua. Per coglierne la multidimensionalità e la complessità linguistico-culturale (cfr. Thüne 2022 in stampa), si può ricorrere a un approccio modale, in cui la rappresentazione visiva precede la narrazione orale.

1.1 I ritratti linguistici

Tra le metodologie creative (cfr. Busch 2010a: 61) adottabili per la rappresentazione del proprio repertorio linguistico figurano i ritratti linguistici (*Sprachporträt* o *Sprach(en)portrait*. In letteratura viene usato anche il termine *silhouette*, cfr., ad esempio, Carbonara/Scibetta 2019; Blondeau/Salvadori 2020a, 2020b; Fraccaro/Strazzari 2020). Originariamente concepiti da Gogolin/Neumann (1991) per lo sviluppo della consapevolezza linguistica in ambito scolastico (cfr. anche Krumm 2003), sono stati successivamente sviluppati da Krumm/Jenkins (2001) e Busch (2010a, 2013, tra gli altri); il loro utilizzo è stato, inoltre, esteso ad altri ambiti, tra cui figurano, ad esempio, i corsi universitari per la formazione di futuri insegnanti (cfr. Bellet 2016; Krumm 2018) nonché il contesto migratorio (cfr. Krumm 2010; Busch 2016)⁸.

I ritratti linguistici attualmente in uso sono disparati: mentre alcuni rappresentano il profilo di una ragazza o di un ragazzo, quello adottato da Brigitta Busch e dal gruppo *Heteroglossia* è una figura astratta, schematica, senza rimandi di genere, caratterizzata, con il suo braccio destro alzato come in segno di saluto, da una certa dinamicità⁹ (cfr. Busch 2018: 62-63). La rappresentazione grafica del proprio repertorio linguistico stimola alla riflessione e alla presa di coscienza del proprio plurilinguismo. Induce, cioè, a prendere consapevolezza di quelle lingue, varietà, pratiche e ideologie linguistiche che costituiscono il proprio repertorio linguistico. Il processo di visualizzazione grafica dello *Spracherleben*, che viene (ri)disegnato ed, eventualmente, rivalutato, costituisce un momento preparatorio e necessario, dato che lo stimolo alla riflessione induce al racconto autobiografico e rappresenta, quindi, la base per la successiva fase di discussione e illustrazione orale del proprio disegno (cfr. Busch 2010a, 2018).

Erfahren von Machtbeziehungen, gesellschaftlichen Hierarchien und Sprachideologien, von Diskursen über Sprache(n) und Sprachgebrauch, die sich in pragmatischen Regeln niederschlagen.

⁶ Con questo termine Bakhtin (1981) si riferisce a una pluralità linguistica e a una pluralità di voci che caratterizzano lo spazio socio-culturale: “Thus at any given moment of its historical existence, language is heteroglot from top to bottom: it represents the co-existence of social ideological contradictions between the present and the past, between different epochs of the past, between different socio-ideological groups in the present, between tendencies, schools, circles and so forth, all given a bodily form. These ‘languages’ of heteroglossia intersect each other in a variety of ways, forming new socially typifying ‘languages’” (Bakhtin 1981: 291).

⁷ Die Art, wie man sich in einer verbalen Interaktion in Relation zum Gegenüber selbst erlebt.

⁸ In merito all’importanza del ritratto linguistico nel lavoro con migranti cfr. anche Krumm (2007).

⁹ Cfr. <https://heteroglossia.net/Sprachportraet.123.0.html> (01/05/2022).

La prima fase del lavoro sul ritratto linguistico consiste nel colorare a proprio piacimento una silhouette corporea, associando a ogni lingua un colore. I colori associati alle lingue nei ritratti linguistici hanno valore simbolico (il rosso, ad esempio, viene messo in relazione all'intensità dell'esperienza linguistica; cfr. Cogorni/Thüne nel presente volume) e sono legati a preferenze e scelte individuali. Queste ultime possono però anche essere sovrastate da convenzioni storiche e socio-culturali (cfr. Dobrovolskij/Piirainen 2002) o da mode (cfr. Busch 2010a: 65). Anche le parti del corpo associate ai colori assumono valore metaforico (la testa, per esempio, è sede del raziocinio, le mani metafora dell'agire; cfr. anche Querci/Nissen nel presente volume).

Il ritratto linguistico si fa perciò metafora della dimensione corporea dell'esperienza. Come afferma Schulz (2005: 126), il corpo è inserito in una fitta rete di relazioni, dal momento che si configura come “corpo che percepisce, corpo che fa esperienza di sé e corpo che viene percepito”¹⁰. L'importanza del corpo per la rappresentazione visiva e per le immagini è dovuta alla sua stessa visibilità:

I corpi visibili, in quanto punto di incontro tra interno ed esterno, tra mondo interiore e mondo esteriore, tra soggetti che vedono le immagini e in quanto oggetti visti come immagini, sono predestinati, dal punto di vista iconologico, a essere trasformati in immagini attraverso mezzi artificiali. Questa trasformazione metaforica permette un momento di distanziamento e di distacco fittizio dal sé, che consente di percepirsi come altro da sé [...].¹¹ (Schulz 2005: 160-161)

Collocandosi tra mondo interiore e mondo esteriore, il corpo diventa oggetto visibile e può essere osservato dall'esterno dal soggetto che fa esperienza di sé. Il ritratto linguistico permette quindi di oscillare tra due diverse dimensioni, che si concretizzano graficamente: quella interiore dell'esperienza linguistica e quella esteriore delle pratiche linguistiche (cfr. Busch 2018: 63-64).

2. La ricerca sulle biografie linguistiche in Italia

In ambito italofono, il lavoro sulle biografie linguistiche ha recentemente conosciuto un maggiore sviluppo, che ha interessato diversi campi di ricerca. Le analisi condotte possono essere raggruppate in due filoni principali (cfr. Franceschini 2010; cfr. anche par. 1.): da un lato, la metodologia delle biografie linguistiche viene applicata all'indagine del plurilinguismo in ottica diatopica per esplorare il repertorio di parlanti provenienti da zone plurilingue (soprattutto l'Alto Adige, ma anche la Valle d'Aosta; cfr. par. 2.1); un secondo ambito di ricerca si sviluppa, invece, intorno allo stretto legame tra biografie linguistiche, sia di docenti sia di discendenti, e glottodidattica (cfr. par. 2.2). Come risulterà evidente nel breve panorama bibliografico tracciato nel presente capitolo, si tratta di ambiti che, intrecciandosi, risultano talvolta difficilmente separabili in maniera netta.

¹⁰ wahrnehmende[r] Körper, sich selbst erfahrende[r] Körper und zugleich wahrgenommene[r] Körper.

¹¹ Die sichtbaren Körper als Schnittstellen zwischen Innen und Außen, Innenwelt und Außenwelt, zwischen Bilder sehenden Subjekten und als Bilder wiederum gesehene Objekte sind ikonologisch dafür prädestiniert, durch artifizielle Medien in Bilder verwandelt zu werden. Diese metaphorische Verwandlung ermöglicht einen Moment der Selbstdistanzierung und des künstlich hergestellten Abstandes zu sich selbst, der es erlaubt, sich als ein anderes Gegenüber erfahren zu können [...].

2.1 Biografie linguistiche e contesti plurilingui

Come sopra accennato, la metodologia delle biografie linguistiche è stata applicata allo studio di contesti plurilingui in zone di contatto. In tal senso, un terreno di ricerca particolarmente fecondo è rappresentato dal plurilinguismo dell'Alto Adige, caratterizzato dalla compresenza di tre comunità linguistiche (italiana, tedesca e ladina): Veronesi (2008a, 2008b, 2010) si serve, ad esempio, di interviste narrative per indagare il legame e il posizionamento (cfr. Bamberg 1997) di parlanti altoatesini bilingui rispetto a varietà standard e dialettali (soprattutto italiane e tedesche), nonché per esplorare l'esperienza linguistica legata a un bilinguismo sviluppato in ambito familiare oppure scolastico. Il legame con la lingua viene percepito come un processo dinamico, e la questione identitaria in una zona plurilingue come un "nodo" (Veronesi 2010: 103) che ogni singolo individuo deve districare autonomamente. Sulla base del corpus CItaBol (Corpus di Italiano di Bolzano), Meluzzi (2016) si concentra invece, nello specifico, sulla comunità italoфона di Bolzano. Anche Spagnolo (2019) si serve della metodologia dell'intervista per indagare il plurilinguismo altoatesino; a differenza di Veronesi e Meluzzi, non prende però in esame il plurilinguismo autoctono, interno, bensì quello legato a fenomeni migratori. Sulla base di interviste a parlanti provenienti dalle aree balcaniche, il focus di analisi dell'autrice verte, in particolare, sia sull'intreccio creatosi tra risorse linguistiche e metalinguistiche preesistenti sia sul plurilinguismo della società di arrivo (la provincia di Bolzano), ossia sulle competenze acquisite nelle varietà di italiano e tedesco a seguito dell'esperienza migratoria.

Il plurilinguismo interno altoatesino è stato indagato sotto la lente metodologica delle biografie linguistiche e dei ritratti linguistici anche in prospettiva scolastica. A tal proposito, occorre menzionare i progetti condotti dal centro di ricerca Eurac Research (Bolzano)¹² volti a

- **promuovere** nelle scuole altoatesine di tutti i gruppi linguistici la percezione della diversità linguistica come arricchimento per alunni e insegnanti;
- **rafforzare** la consapevolezza linguistica degli alunni e degli insegnanti;
- **affermare** il plurilinguismo come obiettivo educativo generale.¹³

Considerando che la visione del plurilinguismo influenza sia l'apprendimento linguistico sia la didattica delle lingue, l'approccio adottato nei progetti di Eurac Research, combina l'interesse per le biografie linguistiche degli studenti con quello per le biografie linguistiche degli insegnanti (cfr. par. 2.2).

Come già accennato (cfr. par. 2.), la metodologia delle biografie linguistiche è stata anche applicata all'analisi del repertorio plurilingue di parlanti valdostani. Champvillair (2010) ripercorre, ad esempio, la biografia linguistica di Ivonne, sua nonna, che apprese il *patois* (francoprovenzale) come L1 in ambito familiare e l'italiano a sei anni, in età scolare. Come molti altri esponenti della sua generazione, Ivonne non ebbe però l'opportunità di studiare lingue diverse dall'italiano in ambito scolastico per via dell'emanazione delle leggi

¹² Si vedano, per esempio, i progetti *RepertoirePlus. Plurilingual Repertoires of South Tyrolean students: survey, description and usage in multilingual learning scenarios* (https://repertoireplus.eurac.edu/wp-content/uploads/2020/06/RepertoirePlus_Final-report-2020_EuracResearch-1.pdf, 01/05/2022) e *Diversità linguistica nella scuola secondaria di 1° grado. Risultati di uno studio longitudinale sullo sviluppo delle competenze plurilingui in Alto Adige* (https://sms-project.eurac.edu/wp-content/uploads/2021/03/SMS_Diversita-linguistica-nella-scuola-secondaria.pdf, cfr. pag. 6, 01/05/2022). Cfr. anche Zanasi/Stopfner (2018).

¹³ https://sms-project.eurac.edu/wp-content/uploads/2021/03/SMS_Diversita-linguistica-nella-scuola-secondaria.pdf, cfr. pag. 6 (01/05/2022).

fasciste. Entrò in contatto con il francese, infatti, solo a 20 anni, in ambito extra-scolastico. Per quanto riguarda la percezione della sua competenza linguistica nelle lingue e varietà del suo repertorio, Ivonne afferma, infatti, di conoscere bene il francoprovenzale, abbastanza bene l'italiano, ma di avere una conoscenza scarsa del francese, lingua che è stata successivamente reintrodotta nel curriculum scolastico valdostano in una prospettiva educativa plurilingue (cfr. Champvillair 2010: 19). Il plurilinguismo valdostano costituisce altresì l'oggetto di indagine di Vernetto (2019). Il lavoro si basa sulla testimonianza di Cathy, una studentessa universitaria nata in Belgio da padre italiano e madre bilingue (francese-fiammingo) e cresciuta in Valle d'Aosta, e sulle riflessioni da lei offerte nel Corso di Didattica del Plurilinguismo sulle lingue del suo repertorio, sul percorso di apprendimento linguistico e sui sentimenti legati al suo plurilinguismo.

Prima di soffermarsi sul secondo filone, incentrato sul nesso tra biografie linguistiche e didattica delle lingue, occorre fare cenno anche all'applicazione della metodologia delle biografie linguistiche allo studio dei dialetti: Marcato (2007) raccoglie, ad esempio, le testimonianze e i ricordi di parlanti di dialetti veneti; Nodari (2017) si sofferma, invece, su giudizi e pregiudizi di un gruppo di adolescenti di Lamezia Terme sui diversi codici del loro repertorio linguistico, ossia dialetto, italiano regionale e italiano standard. L'autrice sottolinea come la metodologia delle biografie linguistiche si sia rivelata particolarmente idonea nello stimolare gli studenti di scuola superiore a riflettere apertamente sulla propria storia ed esperienza linguistica, facendo così emergere le ideologie legate a un dato codice del repertorio.

2.2 Biografie linguistiche e didattica delle lingue

In anni più recenti, alla luce della presenza di classi multilingue e di studenti plurilingui, le biografie linguistiche hanno assunto un ruolo sempre più determinante in qualità di strumenti di didattica riflessiva. Il connubio fecondo tra biografie linguistiche e didattica delle lingue si muove su un doppio binario. Non riguarda, infatti, esclusivamente i discendenti e lo sviluppo della consapevolezza del *loro* repertorio (cfr. par. 1), inteso come risorsa fondamentale per una classe plurilingue, bensì anche il processo di auto-consapevolezza intrapreso dagli insegnanti: il percorso, cioè, di auto-riflessione sui percorsi di acquisizione, sul rapporto e sulle esperienze vissute con le lingue del proprio repertorio. Si tratta di due prospettive complementari, in cui processi di apprendimento e insegnamento si intrecciano ai fini dell'elaborazione di strategie pedagogiche adeguate (cfr. Blondeau/Salvadori 2020a: 1, 2020b: 11).

Con il nuovo millennio, si è delineata la nozione di *educazione plurilingue e interculturale*, attraverso cui il Consiglio d'Europa ha spostato l'accento dall'utilizzo delle lingue straniere per fini comunicativi alla diversità e complessità del repertorio linguistico degli apprendenti, ponendo cioè l'obiettivo di favorire un'educazione plurilingue e interculturale (cfr. Cognini 2021: 6; cfr. anche Blondeau/Salvadori 2020b: 17-20). La biografia linguistica costituisce, insieme al passaporto delle lingue e al dossier, una delle tre sezioni in cui si articola il Portfolio Europeo delle Lingue (PEL), un documento validato dal Consiglio d'Europa e adottato in ambito scolastico come strumento di riflessione sull'apprendimento e sul comportamento linguistico. Come già evidenziato nel par. 1., il lavoro sulle biografie linguistiche (e sui ritratti linguistici, vedi sotto) si inserisce in questo contesto come strumento particolarmente idoneo a stimolare gli apprendenti a un lavoro di riflessione e di presa di coscienza del proprio bagaglio linguistico-culturale, quindi del proprio repertorio plurilingue. Il percorso di approccio alle biografie linguistiche intese come

“racconto di vita e di apprendimento” (Cavagnoli 2014: 179) ha trovato applicazione, ad esempio, in ambito educativo per mappare il repertorio e le abitudini linguistiche di scolari bilingui con background migratorio. Come sottolinea Favaro (2021: 85-86; cfr. anche Favaro 2020), si tratta di pratiche che evidenziano lo stretto legame tra dimensione linguistica e identitaria, e che permettono quindi di cogliere i processi e le vicende che segnano il percorso di definizione e ridefinizione della propria esperienza linguistica e del sé, dell'eventuale allontanamento e della riscoperta della propria lingua madre. Analizzando dati raccolti in scuole primarie in lingua italiana in classi plurilingue altoatesine, Cavagnoli (2014) si sofferma, invece, su due diverse tipologie di biografie linguistiche: da un lato, quelle ricavate da questionari qualitativo-quantitativi somministrati ai genitori degli alunni di prima elementare; dall'altro, quelle prodotte dagli alunni stessi in forma narrativa all'inizio della prima media, da cui emerge il fattore emotivo e affettivo (cfr. Cavagnoli 2014: 188) legato all'apprendimento e all'utilizzo delle lingue del proprio repertorio nonché ai giudizi su di esse. Occorre qui menzionare che anche in ambito italofono si registrano studi che si servono delle silhouette linguistiche per esplorare le biografie linguistiche (cfr., ad esempio, Cognini 2014 e Carbonara/Scibetta 2019 nonché lo studio *RepertoirePlus. Plurilingual Repertoires of South Tyrolean students: survey, description and usage in multilingual learning scenarios* di Eurac Research di cui alla nota 12).

Lo stimolo alla riflessione su sé stessi, sulle abitudini ed esperienze vissute sia in fase di apprendimento sia di utilizzo delle lingue del proprio repertorio risulta di efficace applicazione anche in ambito universitario: nel suo contributo, Corti (2012) propone, ad esempio, un'unità didattica sulle autobiografie linguistiche in una classe di studenti sinofoni di italiano L2. A partire da un questionario somministrato a studenti universitari con 'debiti formativi' (OFA) e con competenze linguistiche giudicate insufficienti per accedere ai corsi di laurea triennale, Polselli/Fatone (2021) discutono, invece, del ruolo delle biografie linguistiche nell'ambito della formazione linguistica universitaria, con particolare riguardo per le pratiche di scrittura accademica.

Le considerazioni sul potenziale pedagogico delle biografie linguistiche sono state integrate, negli ultimi anni, dalla consapevolezza che il loro “potenziale pedagogico, esistenziale, euristico ed ermeneutico” (Blondeau/Salvadori 2020b: 14) non riguarda esclusivamente gli apprendenti. Anche le pratiche di auto-riflessione degli insegnanti, coloro che “facilita[no] l'apprendimento linguistico” (Cavagnoli 2020: 146), hanno, infatti, valenza didattica e una ricaduta sulla creazione di itinerari pedagogici adeguati¹⁴. A tal proposito, Blondeau/Salvadori (2020b: 22) affermano che

[q]uesta presa di coscienza della complessità dei propri processi di acquisizione linguistica da parte degli insegnanti stessi può influire sui loro metodi di insegnamento, liberarli dai vincoli dei manuali che [...] sono generalmente costruiti su progressioni grammaticali e mirano più a far acquisire strutture piuttosto che a predisporre ad aperture interculturali e a far comunicare con le diversità presenti nei contesti sociali contemporanei. Così la formazione non sarà più vista come un catalogo di ricette e tecniche da riprodurre, ma come una trasformazione del soggetto-insegnante, capace di progettare scelte pedagogiche, e quindi politiche, articolate con la sua storia e aperte alle diversità umane presenti nelle sue classi.

¹⁴ A tal proposito, si vedano, in particolare, i contributi del numero tematico di Italiano LinguaDue dal titolo *Lingue maestre. Autobiografia linguistica e autoformazione dei docenti di L1 e L2* (2020).

La percezione che l'insegnante (o il futuro insegnante) ha di sé non è, infatti, da considerarsi esclusivamente come il risultato di conoscenze acquisite tramite lo studio: non potendo prescindere dal percorso individuale intrapreso in qualità di apprendente di quelle stesse lingue che insegna o andrà a insegnare, la dimensione esperienziale ed emotiva agiscono di concerto alle conoscenze glottodidattiche nel costruire l'immagine e il modello dello stesso insegnante (cfr. Cavagnoli 2020: 146-147). Anche il processo di auto-riflessione dei docenti contribuisce, dunque, a posizionare l'individuo al centro del percorso didattico. In quest'ottica, il fitto intreccio che si viene a creare tra esperienza linguistica ed esigenze degli apprendenti e degli insegnanti evidenzia come le biografie linguistiche, pur partendo da esperienze individuali, siano strettamente interconnesse, favorendo quindi anche il rafforzamento del senso di appartenenza a una comunità linguistica e culturale (cfr. Cavagnoli 2020: 148-149).

3. I contributi del volume

Come già accennato, una parte dei contributi del presente volume è il frutto della docenza di Brigitta Busch nel primo semestre dell'A.A. 2019/20, attraverso il Progetto di Eccellenza del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (LILEC)¹⁵, all'interno del corso di Linguistica Tedesca (*German Linguistics*) nell'ambito della Laurea Magistrale internazionale *Language, Society and Communication*. Dopo un'introduzione alla tematica del corso, gli studenti hanno dapprima realizzato il proprio ritratto linguistico, per poi discutere a coppie le proprie scelte, spiegando e motivando l'associazione delle varie lingue alle parti del corpo e ai colori. La lingua prevista per i dialoghi tra gli studenti, che sono stati registrati e, in un secondo momento, commentati, era il tedesco. Nonostante fosse stato sottolineato che non si trattava di un'attività volta a testare specifiche competenze linguistiche, l'uso esclusivo del tedesco e la preoccupazione per un uso linguistico corretto ha creato una certa tensione. Infatti, per facilitare la comprensione reciproca, gli studenti hanno fatto spesso ricorso ad altre lingue del loro repertorio.

Il percorso universitario che gli studenti intraprendono presso l'Università di Bologna è ricco di aspettative: queste non riguardano però esclusivamente la sfera della formazione didattica, ma si estendono al desiderio di fare amicizie, di conoscere studenti provenienti da altre parti dell'Italia e dall'Europa, e così anche realtà linguistico-culturali disperate. Il processo di formazione universitaria è quindi strettamente interconnesso con un percorso di crescita individuale, che permette non solo di entrare in contatto con un plurilinguismo esterno, ma anche di (ri)scoprire e arricchire il plurilinguismo individuale.

Proprio il repertorio linguistico degli studenti riveste un ruolo centrale nel contributo di **Angelica Querci** e **Anna Nissen**, che analizzano i dialoghi degli studenti sulle silhouette da un punto di vista linguistico, soffermandosi, in particolare, sulle tipicità della lingua parlata e sul comportamento dialogico dei parlanti. Particolarmente interessanti, a tal riguardo, sono i fenomeni di *code-switching* nel momento in cui gli studenti fanno ricorso al proprio plurilinguismo per facilitare il processo di produzione e comprensione.

¹⁵ Il Progetto di Eccellenza del Dipartimento LILEC dal titolo DIVE-IN (*Diversità e Inclusione*) è stato finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR). Per maggiori informazioni cfr. <https://lingue.unibo.it/it/dipartimento/premi-e-riconoscimenti/dipartimento-di-eccellenza-miur> (01/05/2022).

Caterina Cogorni ed **Eva-Maria Thüne** si concentrano sui colori utilizzati dagli studenti per realizzare i loro ritratti linguistici. Sulla base di un'analisi quantitativo-qualitativa le autrici propongono un'interpretazione della corrispondenza tra lingue e colori, da cui risulta come le lingue diventino metafore di concetti complessi, che emergono anche nella tematizzazione dell'esperienza linguistica.

Francesco Farina si sofferma sullo *Spracherleben*, andando a indagare, attraverso la metodologia delle biografie linguistiche, una selezione di interviste narrative tratte dal *Berliner Wendekorpus*. L'autore analizza come i ricordi di esperienze legate al plurilinguismo della Berlino riunificata vengano ricostruiti da parlanti provenienti dalla ex Berlino Est e dalla ex Berlino Ovest.

Isidora Andus ha raccolto le biografie linguistiche di cinque persone di origine serba residenti a Berlino. A partire dal ritratto linguistico di un'intervistata, Andus riflette sul legame tra repertorio linguistico e storia migratoria, evidenziando, infine, la poliedricità dell'identità linguistico-culturale della parlante.

Infine, **Roberta Negri** prende in esame biografie linguistiche da lei condotte in Alsazia. Sulla base di un caso studio, l'autrice analizza come un intervistato ricordi e rielabora la propria esperienza linguistica, che abbraccia un arco temporale ampio, sulla base di una situazione bilingue (francese, tedesco) e diglossica (varietà alsaziana e tedesco standard). L'analisi si sofferma, inoltre, sui processi legati al repertorio linguistico e sulla costruzione dell'identità narrativa.

Mentre le lezioni e il lavoro svolto durante la docenza di Brigitta Busch sono alla base dei primi due articoli del presente volume (Querci/Nissen, Cogorni/Thüne), gli ultimi tre contributi (Farina, Andus, Negri) si rifanno alla dimensione storica dell'approccio delle biografie linguistiche. Il repertorio linguistico viene, dunque, esaminato diacronicamente: la prospettiva individuale sul plurilinguismo viene considerata lungo un arco temporale ampio, tenendo conto di eventi storici che possono avere condizionato l'esperienza linguistica. Oggetto di indagine sono quindi racconti di esperienze di apprendimento, mutamento e perdita linguistica, non elicitati attraverso il ricorso ai ritratti linguistici.

Bibliografia

- Bakhtin, M. (1981) *The Dialogic Imagination: Four Essays* by M. M. Bakhtin, Austin: University of Texas Press.
- Bamberg, M. (1997) 'Positioning Theory Between Structure and Performance', *Journal of Narrative and Life History*, 7 (1-4), 335-342.
- Bamberg, M. e A. Georgakopoulou (2008) 'Small Stories as a New Perspective in Narrative and Identity Analysis', *Text & Talk*, 28 (3), 377-396.
- Bellet, S. (2016) 'Sprachenportraits – ein introspektives Instrument für das eigene Spracherleben', *F&E Edition - Die Zeitschrift des Zentrums für Forschung, Entwicklung und Wissenstransfer*, Feldkirch: Pädagogische Hochschule Vorarlberg, https://www.ph-vorarlberg.ac.at/fileadmin/user_upload/RED_SOZ/PDFs/SBellet_Sprachenportraits.pdf (01/05/2022).
- Betten, A. (2010) 'Sprachbiographien der 2. Generation deutschsprachiger Emigranten in Israel. Zur Auswirkung individueller Erfahrungen und Emotionen auf die Sprachkompetenz', in Rita Franceschini (ed.), 29-57.
- Blommaert, J. (2008) 'Language, asylum, and the national order', *Urban Language & Literacies*, 50, 2-21.

- Blondeau, N. e E. Salvadori (2020a) 'Prefazione', in Eleonora Salvadori, Nicole Blondeau e Giuseppe Polimeni (a cura di), 1-5.
- Blondeau, N. e E. Salvadori (2020b) 'Autobiografie linguistiche: per una ricostruzione riflessiva degli itinerari esistenziali e professionali degli insegnanti', in Eleonora Salvadori, Nicole Blondeau e Giuseppe Polimeni (a cura di), 11-23.
- Bourdieu, P. (2005/1992) *Die verborgenen Mechanismen der Macht*, Hamburg: VSA.
- Busch, B. (2006) 'Language Biographies – Approaches to Multilingualism in Education and Linguistic Resource', in Brigitta Busch, Aziza Jardine e Angelika Tjoutuku (eds.), *Language Biographies for Multilingual Learning*, PRESA – Occasional Papers No. 24, 5-18.
- Busch, B. (2010a) 'Die Macht präbabilonischer Phantasien. Ressourcenorientiertes sprachbiographisches Arbeiten', in *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik (LiLi)*, 40, 58-82.
- Busch, B. (2010b) '...und Ihre Sprache? Über die Schwierigkeiten, eine scheinbar einfache Frage zu beantworten', *Stichproben. Wiener Zeitschrift für kritische Afrikastudien*, 19, 9-33.
- Busch, B. (2013) *Mehrsprachigkeit*, Wien: Facultas.
- Busch, B. (2015a) 'Expanding the Notion of the Linguistic Repertoire: On the Concept of *Spracherleben*—The Lived Experience of Language', *Applied Linguistics*, 38 (3), 340-358.
- Busch, B. (2015b) 'Linguistic Repertoire and *Spracherleben*, the lived experience of language', *Working Papers in Urban Language & Literacies*, 148, 1-16.
- Busch, B. (2016) 'Gehört werden. Sprachrepertoire und *Spracherleben* im Zeichen sozialer Exklusion. To be heard. Language repertoire and lived experience of language in the context of social exclusion', *Forschung Sprache*, 4 (2), 37-48, https://heteroglossia.net/fileadmin/user_upload/publication/FA_3_Busch_Gehoert_werden.pdf (01/05/2022).
- Busch, B. (2017) 'Expanding the Notion of the Linguistic Repertoire: On the Concept of *Spracherleben* – The Lived Experience of Language', *Applied Linguistics*, 38, 340-358.
- Busch, B. (2018) 'Das Sprachenportrait in der Mehrsprachigkeitsforschung', *Osnabrücker Beiträge zur Sprachtheorie*, 93, 53-70.
- Carbonara V. e A. Scibetta (2019) 'Oltre le parole: *translanguaging* come strategia didattica e di mediazione nella classe plurilingue', in Benedetta Aldinucci et al. (a cura di), *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, Siena: Edizioni Università per Stranieri di Siena, 491-509, https://edizioni.unistrasi.it/public/articoli/660/files/44__carbonara_scibetta.pdf (01/05/2022).
- Cavagnoli, S. (2014) 'L'autobiografia linguistica a scuola tra plurilinguismo e affettività' in Liliana Landolfi (ed.), *Crossroad Languages in Motion*, Napoli: Il Torcoliere, 179-188, <https://art.torvergata.it/retrieve/handle/2108/108850/290989/Cavagnoli%20.pdf> (01/05/2022).
- Cavagnoli S. (2020) 'Diventare insegnanti: l'importanza della riflessione di futuri /e docenti sul proprio percorso di apprendimento linguistico', in Eleonora Salvadori, Nicole Blondeau e Giuseppe Polimeni (a cura di), 146-161.
- Champvillair, H. (2010) 'Biografia linguistica di una nonna valdostana', *Éducation et Sociétés Plurilingue*, 29, 15-20.

Rita Luppi & Eva-Maria Thüne, *Lingua, identità e memoria. Il lavoro con biografie linguistiche nella didattica universitaria. Un'introduzione*

- Cognini, E. (2014) 'Le autobiografie linguistiche a scuola tra plurilinguismo e affettività: dal ritratto al racconto delle lingue', in Liliana Landolfi (ed.), *Crossroad Languages in Motion*, Napoli: Il Torcoliere, 189-200.
- Cognini, E. (2021) 'Educating to Linguistic and Cultural Diversity at School: Proposals for an "Italian Way" to Plurilingual Education', *Educazione Interculturale*, 19 (2), 5-16.
- Corti, L. (2012) 'Autobiografie linguistiche: un'esperienza condotta con apprendenti l'italiano L2 sinofoni', *Italiano LinguaDue*, 4 (1), 448-470, <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2292/2518> (01/05/2022).
- De Fina, A. e A. Georgakopoulou (2012) *Analyzing Narrative: Discourse and Sociolinguistic Perspectives*, New York: Cambridge University Press.
- Dobrovol'skij, D. e E. Piirainen (2005) *Figurative Language. Cross-cultural and Cross-linguistic Perspectives*, Leiden: Brill.
- Duranti, A. (2004) 'Agency in Language', in Alessandro Duranti (ed.), *A Companion to Linguistic Anthropology*, London: Blackwell, 451-473.
- Favaro, G. (2020) 'Radici e sconfinamenti. autobiografie linguistiche nella migrazione', *Italiano LinguaDue*, 12 (2), 317-326, <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/14993/13899> (01/05/2022).
- Favaro, G. (2021) 'Plural Linguistic Biographies. Maps, Stories, Mixtures', *Educazione Interculturale*, 19 (2), 75-93.
- Ferguson, C. e J. Gumperz (eds.) (1960) *Linguistic Diversity in South Asia: Studies in Regional, Social and Functional Variation*, Bloomington: Indiana University Research Center of Anthropology, Folklore, and Linguistics.
- Fix, U. e D. Barth, con la collaborazione di F. Beyer (2000) *Sprachbiographien. Sprache und Sprachgebrauch vor und nach der Wende von 1989 im Erinnern und Erleben von Zeitzeugen aus der DDR (Inhalte und Analysen narrativ-diskursiver Interviews)*, Frankfurt a.M. et al.: Peter Lang.
- Fraccaro, C. e A. Strazzari (2020) "'Ogni persona è linguisticamente una città di mare". Fra lingue, vita e narrazione: le autobiografie linguistiche dei docenti', in Eleonora Salvadori, Nicole Blondeau e Giuseppe Polimeni (a cura di), 162-177.
- Franceschini, R. (2002a) 'Sprachbiographien: Erzählungen über Mehrsprachigkeit und deren Erkenntnisinteresse für die Spracherwerbsforschung und die Neurobiologie der Mehrsprachigkeit', *VALS-ASLA (Vereinigung für angewandte Linguistik in der Schweiz)*, 76, 19-33.
- Franceschini, R. (2002b) 'Umgang mit Fremdheit: *mixed style* und Quasi-Italienisch bei Deutschschweizer Händlern im Gundeldingen (Basel)', in Inken Keim e Wilfried Schütte, (Hg.), *Soziale Welten und kommunikative Stile. Festschrift für Werner Kallmeyer zum 60. Geburtstag*, Tübingen: Narr, 217-232.
- Franceschini, R. (ed) (2010) *Sprache und Biographie (Themenheft)*, *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*, 40 (4).
- Gogolin, I. e U. Neumann (1991) 'Sprachliches Handeln in der Grundschule', *Die Grundschulzeitschrift*, 43, 6-13.
- Gumperz, J. J. (1964) 'Linguistic and Social Interaction in Two Communities', *American Anthropologist*, 66 (6) (Part 2), 137-53.
- Helffferich, C. (2012) 'Einleitung: Von roten Heringen, Gräben und Brücken – Versuche einer Kartierung von Agency-Konzepten', in Stephanie Bethmann et al. (Hg.), *Agency. Die Analyse*

von Handlungsfähigkeit und Handlungsmacht in qualitativer Sozialforschung und Gesellschaftstheorie, Weinheim: Beltz Juventa, 9-39.

- Husserl, E. (1931) *Ideas: General Introduction to Pure Phenomenology*, New York: Collier.
- König, K. (2014) *Spracheinstellungen und Identitätskonstruktionen. Eine gesprächsanalytische Untersuchung sprachbiographischer Interviews mit Deutsch-Vietnamesen*, Berlin: De Gruyter.
- König, K. (2016) 'Erstsprache – Herkunftssprache – Muttersprache. Sprachbiographische Zugriffe von Deutsch-TürkInnen auf den Ausdruck Muttersprache', in Monika Raml (Hg.), *Wanderer zwischen den Welten. Deutsch-türkische Sprachbiographien*, Würzburg: Königshausen & Neumann, 269-294.
- Kramersch, C. (2009) *The Multilingual Subject*, Oxford: Oxford University Press.
- Krumm, H.-J. (2003) "‘Mein Bauch ist italienisch ...’ Kinder sprechen über Sprachen", *Zeitschrift für interkulturellen Fremdsprachenunterricht*, 8 (2-3), 110-114, <https://ojs.tu-journals.ulb-tu-darmstadt.de/index.php/zif/article/viewFile/538/514> (01/05/2022).
- Krumm, H.-J. (2007) 'Profiles Instead of Levels: The CEFR and Its (Ab)Uses in the Context of Migration', *The Modern Language Journal*, 91 (4), 667-669.
- Krumm, H.-J. (2010) 'Mehrsprachigkeit in Sprachenporträts und Sprachenbiographien von Migrantinnen und Migranten', *AkDaF Rundbrief*, 61, 16-24, http://akdaf.ch/html/rundbrief/rbpdfs/61_Mehrsprachigkeit_Sprachenportraits.pdf (01/05/2022).
- Krumm, H.-J. (2018) 'Veränderungen im Bereich des Lehrens und Lernens von Sprachen und deren Konsequenzen für die Aus- und Fortbildung von Fremdsprachenlehrerinnen', *Neofilolog*, 51 (1), 11-27.
- Krumm, H.-J. e E.-M. Jenkins (2001) *Kinder und ihre Sprachen - lebendige Mehrsprachigkeit: Sprachenportraits gesammelt und kommentiert von Hans-Jürgen Krumm*, Wien: Eviva.
- Marcato, G. (2007) *La forza del dialetto. Autobiografie linguistiche nel Veneto d'oggi*, Padova: Cierre.
- Meluzzi, C. (2016) 'Per un'analisi della varietà di italiano parlato a Bolzano: il corpus CItaBol', *Ladina XL*, 191-210. <https://www.micura.it/upload-ladina/files/580.pdf> (01/05/2022).
- Merleau-Ponty, M. (2009/1945) *Phénoménologie de la perception*, Paris: Gallimard.
- Nodari, R. (2017) 'Autobiografie linguistiche di adolescenti calabresi', *Studi italiani di linguistica teorica e applicata*, XLVI (3), 519-540.
- Pavlenko, A. (2007) 'Autobiographic Narratives as Data in Applied Linguistics', *Applied Linguistics*, 28 (2), 163-188.
- Polselli, P. e A. Fatone (2021) 'Apprendenti universitari e profili di competenza nella scrittura accademica', *Quaderns d'Italia*, 26, 217-240, <https://revistes.uab.cat/quadernsitalia/article/view/v26-polselli-fatone/508-pdf-it> (01/05/2022).
- Ricoeur, P. (2015) 'Analyse linguistique et phénoménologie de l'action', *Revue des sciences philosophiques et théologiques*, 99 (4), 661-671, <https://www.cairn.info/revue-des-sciences-philosophiques-et-theologiques-2015-4-page-661.htm> (01/05/2022).
- Salvadori E., Blondeau, N. e G. Polimeni (a cura di) *Lingue maestre. Autobiografia linguistica e autoformazione di docenti di L1 e L2*, *Italiano LinguaDue*, 2.

- Sansone, S. D. e E.-M. Thüne (2008) 'Sprachbiographien italienischer Migranten in Deutschland', *AION, Sezione germanica*, N.S. XVIII. 1, 183-211.
- Schmid, M. S. (2002) *First Language Attrition, Use and Maintenance. The Case of German Jews in Anglophone Countries* (= *Studies in Bilingualism* 24), Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Schulz, M. (2005) *Ordnungen der Bilder: Eine Einführung in die Bildwissenschaft*, München: Wilhelm Fink.
- Spagnolo, M. L. (2019) *Storie di confine. Biografie linguistiche e ristrutturazione dei repertori tra Alto Adige e Balcani*, Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Thüne, E.-M. (2019) *Gerettet. Berichte von Flucht und Emigration nach Großbritannien*, Berlin-Leipzig: Hentrich & Hentrich.
- Thüne, E.-M. (2020) 'What the Kindertransportees Tell us About the Acquisition of English', *Jewish Historical Studies*, 51 (1), 165-182.
- Thüne, E.-M. (2022) 'Biografie linguistiche e nomi di luogo – due esempi', in Francesca M. Dovetto e Rodrigo Frías Urrea (a cura di), *Nomi, identità e territorio / Nombre, identidad y territorio*, Collana "Linguistica delle differenze" (LND7), Roma: Aracne (in stampa).
- Thüne, E.-M. e A. Nissen (eds.) (2021) *Sprachbiographisches Arbeiten in der angewandten Linguistik, Quaderni del CeSLiC. Occasional Papers*.
- Veronesi, D. (2008a) 'Rappresentazioni di lingue e di percorsi di apprendimento: la metafora nelle biografie linguistiche di parlanti in Alto Adige-Südtirol' in Claudia Casadio (a cura di.), *Vie della metafora: linguistica, filosofia, psicologia*, Chieti: PrimeVie, 120-145.
- Veronesi, D. (2008b) 'Geschichte, Sprachpolitik und Lebenserzählung: Erste Gedanken zur Sprachbiographie in Südtirol', in Thomas Keller, Georges Lüdi (Hg.), *Biographien und Staatlichkeit / Biographies et pratiques de l'état. Akten des 5. Kolloquiums des EUCOR-Forschungsverbands Interkulturalität in Theorie und Praxis vom 21. bis 22. April 2005, Villa Castelen, Augst, Schweiz*, Berlin: Berliner Wissenschafts-Verlag, 123-154.
- Veronesi, D. (2010) "'Zu wem gehör i jetzt?" bzw. "due lingue che sono entrambe mie". Sprachbiographien ein- und zweisprachiger Sprecher aus einem Grenzgebiet', *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik*, 40, 83-106.
- Vernetto, G. (2019) 'Langues perdues, langues retrouvées: le témoignage de Cathy', *Éducation et société plurilingues*, 46, 1-5.
- Zanasi, L. e M. Stopfner (2018): 'Rilevare, osservare, consultare. Metodi e strumenti per l'analisi del plurilinguismo nella scuola secondaria di primo grado' in Carmel Mary Coonan, Ada Bier e Elena Ballarin (a cura di), *La didattica delle lingue nel nuovo millennio. Le sfide dell'internazionalizzazione*, Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 135-148, https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-228-4/978-88-6969-228-4-ch-09_hWWKACX.pdf (01/05/2022).